

IL BACCARIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 7.50 — Sem. 3.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 23 Dicembre

LETTERE PARLAMENTARI

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 22.

Babele, babele, tre volte babele. Questa è l'unica parola che riassume veramente la situazione della camera. Non ce n'è altra: e chi credesse di potersi fare anche da lontano la più pallida idea di ciò che è ridotta oggi la camera si ingannerebbe a partito. Non s'accorda che in una cosa sola, nel confondere e nel demolire; quanto a rischiare e ad edificare si chiarisce del tutto impotente.

Senza esagerare, si potrebbe dire che l'unico ministero degno di lei è il terzo gabinetto Depretis, in uggia a tutti, e costretto a vivere i suoi primi due mesi, sotto la pressione di un voto, che appare di fiducia, ma esprime invece la diffidenza della camera. Il bilancio provvisorio per due mesi è votato, ma unicamente come atto amministrativo, e con tutte quelle riserve che esprimevano e le aggiunte della commissione generale del bilancio e coloro ai quali il ministero dovette rispondere con esplicite dichiarazioni.

Ma la prova evidente della confusione immensa che regna sopra tutti i banchi la si ebbe col voto che nominava cinque membri della commissione generale del bilancio.

Il ministero proponeva cinque nomi che al primo scrutinio ebbero il minor numero di voti. Il gruppo di Nicotera e quello del Cairoli portarono altri cinque nomi, che sarebbero incontestabilmente usciti dall'urna. Ma mentre i nicoterini, che vanno sempre alla cerca di chi s'unisca loro, e dia al gruppo una forza che da sé solo non ha, votarono compatti per la lista; gli altri ai quali ripugnava quell'accordo, non scelsero fuorché i nomi di loro gradimento. Sicché il Baccarini ed il Seismit-Doda riportarono al primo scrutinio oltre un centinaio di voti, e gli altri, candidati del Nicotera restarono con meno di cinquanta voti.

Allora che fanno i nicoterini? Vistisi disprezzati, corsero a destra, e furon visti i corrieri di gabinetto del Nicotera, lo Sproyieri ed il Marziale Capo, correre da un banco all'altro, e contrattare i nomi colla destra, dimodochè alla seconda votazione i voti che prima si erano uniti sui candidati del gruppo Cairoli, conversero invece sui nomi della destra, e su quelli più incolori, come il De Renzis.

Così rimasero esclusi dalla commissione il Doda ed il Crispi, il primo portato dal gruppo Cairoli il secondo dal ministero. Così poté riuscire il Roselli accanto al Baccarini, il De Renzis a fianco del

Primerano. Il battuto completamente fu il ministero, la cui lista scompagnata e rotta, non poté raccogliere la maggioranza sopra nessun nome, e vide riuscire un solo dei suoi, unicamente perchè portato innanzi dai voti della destra. Uno su cinque!

Peggior votazione è stata quella per il commissario dell'inchiesta ferroviaria che doveva sostituire il Ferraciu. Il ministero aveva il suo candidato, ed era il Lugli di centro sinistro, e compromesso in certa guisa per l'esercizio privato. Riuscì invece il Bertolè-Viale, di destra, e perciò partigiano obbligato dell'esercizio governativo.

Questa votazione è stata anche più grave, perchè mostrò che la camera, ovvero la maggioranza, non tenne nemmeno conto della grossa questione di principio strettamente connessa coll'inchiesta coll'esercizio delle ferrovie, e lasciò battere il ministero anche a scapito dei principii della sinistra che sinora aveva sempre sostenuti coi primi due ministeri Depretis e col gabinetto Cairoli.

Se questa non è Babele, lo può giudicare il pubblico, e ad ogni modo, per riassumerla in breve, la situazione si designa così: Molti incerti, tutti ostili al ministero, e, in mezzo alla confusione, una squadra volante, capitanata dal Nicotera, che si butta a destra, al centro, a sinistra, secondo i casi, purchè riesca a far presa, ed a farsi contare da qualcuno. La si direbbe una compagnia di quei mercenari del medio evo, che non aveva padroni e serviva chiunque la pagava, correndo a mettersi sotto le bandiere di chi la pagava di più.

A questo punto sono ridotti i partiti e la camera, e se questa confusione dura ancora pochi giorni soli, non ci sarà più nessuno che non ne domandi l'immediato scioglimento.

Chi sale e chi scende

—OO—
(Dalla Ragione)

Sono tre giorni appena che Benedetto Cairoli — zoppicante ancora per quella ferita che un mese fa colpiva la gamba già inferma pel piombo borbonico — scendeva le scale del palazzo della Consulta, onde lasciar libero il campo al suo successore.

Coloro che assistevano — commossi e pensosi — all'istruttivo spettacolo, riassumevano in sé certo le sensazioni dell'intero popolo italiano, agli occhi del quale già qualche giorno avanti si era compiuta la scena.

A pochi passi di là, la coscienza memore di taluno deve averne sentito il contraccolpo.

Ma lasciamo i ricordi che mentre sono semplicemente pagine istruttive per la democrazia — sembrerebbero sterili recriminazioni.

Gli stolti consigli e gli stolti consiglieri hanno già avuta la loro lezione.

Ventiquattro ore dopo l'epilogo della gloriosa caduta, incominciava il prologo della nuova risurrezione. Il ministero Depretis si presentava alla Camera.

Figlio legittimo del voto di lei — egli si presentava a raccogliere le congratulazioni di coloro che dovevano nella sua assunzione al potere, salutare la propria vittoria.

L'anziano di Stradella entra. Gira lo sguardo pei banchi — il vuoto regna sovrano. Egli parla — un murmure di ironia e di disapprovazione segue le sue parole. Egli promette — ironiche risa scoppiano da un capo all'altro dell'aula.

Che significa questo fenomeno? Perché il successore di Benedetto Cairoli, trova simile accoglienza nella Camera che abbattè Benedetto Cairoli?

Ahime! Queste inconseguenze sono perfettamente logiche. La maggioranza dell'11 dicembre abbatteva, ammirandoli e rispettandoli, i suoi avversari, ma si rifiuta a sostenere, sprezzandoli, i propri duci. Spinta dalle passioni, dagli interessi, dalla stolta paura ha tratto il colpo — ora volge paurosamente la faccia per non vederne l'effetto.

E quando questo effetto le si appresenta tutto, nella sua brutta e ridevole realtà — essa s'indigna e ride — ride di sé e de' suoi parti vergognosi.

L'uomo di Stradella ha un bel rifare a lei davanti la via crucis delle promesse sempre smentite, delle riforme sempre future, delle dichiarazioni sempre bugiarde.

La Camera del 1876, il frutto delle sue viscere — la carne della sua carne — il sangue del suo sangue — lo ha conosciuto da un pezzo, da un pezzo sa che cosa debba pensare di lui, e dei suoi.

Ella sa di condannare in lui sé stessa e l'opera sua, ma la forza delle cose la vince, ed ella stessa si fa ministra d'un giudizio che colpisce entrambi della più severa condanna.

Questa Camera che abbatte fra gli applausi Cairoli, Zanardelli e Doda — che esalta fra le risa e i mormorii Depretis, ha — spinta da forza irresistibile — vendicato da sé stessa il paese.

Ma questa condanna ricade colla più terribile eloquenza sul capo dei burgravi che hanno voluto il voto e le conseguenze del voto.

È a loro che dell'attuale situazione devono chieder conto la Corona ed il paese.

La Corona ch'ederà loro perchè essa abbia dovuto fare un passo pericoloso ed incerto — perchè dopo averle imposta la gratitudine, non abbiano saputo darle né la forza né il credito.

Il paese chiederà loro perchè abbiano abbattuto uomini che stimava ed onorava, per esaltarne altri che nessuno rispetta e a cui nessuno può prestar fede.

CORRIERE VENETO

Da Verona

22 dicembre.

Durante ancora la discussione che precedette la crisi ministeriale, io voleva mandarvi una lettera colla quale

segnalarvi l'interesse che destava in Verona un simile avvenimento; ma mi trattenne il timore di riescirmi importuno stante l'abbondanza di materia che avrebbe dovuto causarvi da per sé quella battaglia parlamentare.

E, per riandare agli ultimi avvenimenti, vi dirò che qui si darò molta fatica a credere che i dissidenti di sinistra volessero, proprio sul serio, abbattere il ministero Cairoli.

Non si voleva prestarvi fede, e ciò perchè non si sapeva comprendere ne tampoco indovinare il vero movente che avrebbe dovuto indurre quegli onorevoli ad un simile passo.

I telegrammi poi della sera dell'undici che ci recavano il risultato della seduta della Camera, di quel giorno, ci hanno sorpreso non poco; ma par troppo, alla fine, si dovette prestarvi fede.

Fu un amara realtà e vero; ma che lasciò, però, dietro di sé molte speranze.

Il modo in cui fu risolta, in seguito, la crisi ci tolse anche queste speranze e ci ha chiarito che la caduta del ministero Cairoli era voluta non solo dai coalizzati; ma bensì da taluno che alle basse ambizioni dei deprezisti di Montecitorio sta molto al di sopra.

Del resto non è la prima volta che la nostra corte segue una politica a doppio taglio. A provarlo basterebbe da sole le decorazioni dispensate, l'anno scorso, ai fautori del sedici maggio, in Francia dal defunto re.

Raspa il russo e troverai il tartaro disse Napoleone I. e tale, io dico, dev'essere il caso nostro.

E d'altronde è logicamente impossibile che chi fino all'altro giorno mostrò tendenze a divenire un novello *Autonino*, si sia tutto ad un tratto mutato in modo da sembrare un democratico.

A tali induzioni, vi ripeto, ci ha portato l'ultima crisi, crisi che non ha precedenti per l'interesse che destò e per la commozione e sconforto di cui fu causa la sua soluzione.

Del resto tutto il male non viene per nuocere; ed io spero che questi ultimi avvenimenti — se non altro — avranno persuaso gli illusi, se ve ne furono, che... *Mefistofele* non ha interesse a spingere l'umanità sulla via del bene.

Tali riflessioni, mi pare dovrebbe, ognun di per sé, farle e tenersi pronto a quegli avvenimenti che il succedersi di simili errori potrebbero maturare.

In ogni modo, quello che vi posso dire si è, che quasi tutte le induzioni vanno ferire chi in simile faccenda, dovea dar prova di una assoluta imparzialità, e non l'ha data.

E per oggi basta così.

Novigo. — Il Consiglio provinciale deliberò di dar corso alla decisione Consigliare 16 ottobre 1878 sul sussidio per la istituzione di una messaggeria postale tra Adria ed Ariano.

Udine. — Un'altra condanna a morte venne pronunciata dai giurati di Udine. Si trattava del processo contro un tale Giacomo Vida detto Boc.

Costui il giorno 8 settembre uccise mediante coltello la giovane Elena Fabris perchè, dopo alcun tempo, gli aveva negato il proprio affetto, promettendosi sposa ad un altro contadino.

I giurati dichiararono col loro verdetto colpevole il Vida di assassinio come nell'accusa, senza le attenuanti. In base a tale verdetto la Corte condannava il Vida alla pena di morte.

Venezia. — Ier mattina furono deposte solennemente alcune corone sulla tomba che in Chiesa dei Frari, racchiude i resti mortali di Canal, Scarsellini, Zambelli, martiri gloriosi, morti sul patibolo a Belfiore perchè cospirarono contro il dominio dell'Austria.

Verona. — L'altra mattina fu rinvenuto poco lontano dal ponte in costruzione fuori di Porta Vittoria il cadavere d'un certo Bettinazzi Battista di Parona, il quale annegò accidentalmente nella mattina del due corrente.

Il cadavere venne scoperto da certo Pellegrina Formaggioli.

IL NATALE

in Francia.

—OO—

La prima cosa che il nome di *Noël* richiama alla memoria è il Ceppo di Natale. *La Bûche de Noël*, il tronchon è un enorme pezzo di tronco d'albero che viene portato cerimoniosamente entro uno di quegli spaziosi camini che occupano la metà d'una cucina, e che, come tutte le cose antiche, vanno scomparendo nelle nuove fabbricazioni, o riformandosi nelle vecchie.

Questo ceppo deve essere abbastanza enorme da durare tutte le feste di Natale. Viene acceso la sera della vigilia e non brucia che da una parte. L'altra parte resta all'oscuro, in fondo alla cappa, e non farà bragia tanto presto. Gli è che nella notte l'*enfant Jésus* deve mettervi i regali pei fanciulli.

In certi luoghi, il ceppo ha anche le sue superstizioni. Bisogna, per esempio, serbar l'ultimo tizzone per accendere il ceppo dell'anno venturo.

Se una persona guercia o una persona scalza entra nella camera mentre il ceppo arde, lo si ritiene come un malaugurio. Fortunatamente, queste superstizioni non sono molte.

Sono però moltissime le « storie » dei prodigi miracolosi della notte di Natale che i vecchi raccontano ai bambini accanto al fuoco.

In quella notte miracolosa, un sasso piramidale che domina la cresta d'una montagna, gira tre volte su se stesso durante la messa quando il prete legge la genealogia del Salvatore.

In quella notte, gli animali domestici hanno il dono della parola. Se il contadino entra allora nella sua stalla, può udire che le vacche ed i cavalli si raccontano a vicenda, in tono lamentoso, che sono mal nutriti e così ingiustamente maltrattati.

In quella stessa notte, la sabbia della sponda del mare, le roccie delle colline, le profondità delle valli si aprono, e tutti i tesori nascosti nelle viscere della terra appaiono alla luce delle stelle.

In quella stessa notte i morti escono dalle loro tombe. Il loro antico curato sepolto vicino ad essi si alza egli pure, li raduna intorno alla croce del cimitero, e recita la prece della Natività. Quindi ciascuno di essi guarda il villaggio in cui ha vissuto e ritorna silenziosamente nel suo sepolcro.

Un'altra consuetudine del Natale francese è il canto dei *Noels*, vecchie ed ingenue canzoni composte in francese antico od in dialetto, nelle montagne, da ignoti poeti, e trasmesse attraverso le età. Sono canti pastorali in onore della natività di Gesù. Si cantano fin dal principio di dicembre, in tutte le case dei villaggi, nelle fattorie e nelle stalle, alla sera accanto al fuoco, o intorno ad un lume appeso al soffitto mentre le donne filano e gli uomini fumano.

I francesi, dopo la messa di mezzanotte, sogliono avere un pranzo formidabile a cui danno il nome di *reveillon*. Ogni dipartimento ha pel *reveillon* un *menu* tradizionale, che sarebbe lunghissimo esporre. Certo si è, che molto si mangia, molto si beve, molto si canta e qualche volta si ballano *rondes* e minuetti e gavotte nella notte di Natale e poco si dorme.

in Spagna

Cominciando dalla notte del Natale, che chiamano *noche buena* (notte buona), si cantano nelle vie i *villancicos* e gli inni del Natale.

In tutte le case della borghesia o della nobiltà si estraggono gli *estreichos* che consistono in questo: Si mettono in un'urna i nomi dei cavalieri presenti. Si chiamano *galanes* — era questo il nome dei giovanotti che facevan la corte alle signore.

In un'altra urna si pongono i nomi delle signorine.

In una terza, bigliettini che indicano ciascuno un regalo da farsi.

Ed in una quarta, alcune strofette che dicono l'oroscopo di ciascun vincolo effimero che deve formarsi.

Un cavaliere estrae un nome di cavaliere o di dama, poscia un regalo che deve fare a quella coppia passeggera nei primi otto giorni.

Un altro uso riguarda i *gallegos* o acquaiuoli. Si dà la baia agli ingegni giunti recentemente dal paese. Essi fanno passeggiare con lunghe scòle e con fiacole alla ricerca dei re Magi. La scala è per farli scendere dal cielo.

Si fanno salire la scala per osservare se li vedono arrivare, indi la lasciano cadere precipitosamente. Qualche volta si rischia, a quel giuoco, di rompersi la schiena.

Dopo la messa di mezzanotte che chiamano *misa del gallo*, messa del gallo, si fa il veglione che si chiama *la cena*. E lì, secondo la tradizione, si mangia la zuppa fatta con latte di mandorle.

In Inghilterra

Nelle grandi città, di tutte le vecchie tradizioni, la sola che sia restata vivace è quella che consiste nell'ornare le case di frondi verdi. La cucina e la sala da pranzo sono le due camere che si adornano di preferenza. Nella prima si impiega soprattutto l'agrifoglio, e oltre le ghirlande con cui si adornano i fornelli, si suole attaccare anche una foglia verde a tutti gli utensili.

A cena, oggi, si mangia un gran *plum-pudding* sul quale la padrona di casa versa *brandy* e *Sherry*. Ciò fatto ogni membro della famiglia mena in giro un lungo cucchiaino nel piatto dove sta il *plum pudding* pronunciando un augurio.

I fanciulli vanno a vedere se papà Natale (*father Christmas*) ha portato qualche regalo.

In Germania

Fra tutte le feste che si celebrano in Germania, il Natale è la più bella.

Il Natale si chiama in tedesco *Weihnacht* o notte consacrata, e la vigilia porta il nome di *Christabend*, o sera di Cristo.

La sera di Natale si fa cena in famiglia. Per quanto è possibile, bisogna che tutti i membri della famiglia siano raccolti. È quella la sera della gioia, della riconciliazione. I congiunti si perdonano vicendevolmente i loro torti; quella sera ogni ira vien sedata; ogni colpa è perdonata; si com-

pone ogni litigio. Oh benedetto il Natale, quando porta di tali frutt!

I fanciulli aspettano con impazienza che sia terminata la cena. Gli è che là, nella stanza, dietro una cortina sta l'albero del Natale, il *Christbaum*, carico di regali per i piccoli, ed anche per i non piccoli. La cena termina; l'albero viene illuminato, la cortina si solleva, ed allora compare la meraviglia.

È un grosso ramo di pino, o d'abeto, o d'agrifoglio tolto alla foresta. È verde come la speranza, e vigoroso come la gioventù; è un simbolo. Mille lumini scintillano attraverso i rami; sospesi ad un filo invisibile stanno gli angeli che annunciano la buona novella; sopra un po' di muschio è coricato il *Christkindel*, il bambino Gesù, che porta tanti giocattoli ai fanciulli di buona volontà.

Poi si raccontano quelle pie storie del Natale che si rassomigliano in tutti i paesi; si cantano i *Weinachtslieder* che sono canzoni come i *Noels* in Francia, le *carols* in Inghilterra ed i *natali* in Italia; si mangiano quelle diverse focaccine che portano il nome di *Chris kuchen*, di *Christstolle*; e ai fanciulli si danno in regalo le mele di Natale.

CRONACA

Palma 24 Dicembre

Conferenze nei Giardini di Infanzia.

Rilevo con sentita compiacenza come anche per l'anno venturo e precisamente a cominciare dall'8 gennaio egregie persone s'ansi adossate l'incarico delle Conferenze Popolari a beneficio dei bambini accolti nei Giardini d'Infanzia. Fin d'ora si sa già che la Prolusione, dirò così, verrà fatta da Paolo Fambri, — la 2ª Conferenza la terrà il Cav. Morpurgo che parlerà sui Dogi di Venezia. — Il Prof. Crovato di Venezia intratterrà sull'educazione dei suoi sordo-muti.

Mad. Mazzoni promise parlare su d'un tema che non ha ancor stabilito quale sarà, ma che crediamo non vorrà esser impari al bel nome procacciato nelle Conferenze a Milano. — Il Prof. Rosanelli s'addossa l'incarico di popolarizzare nozioni sull'Epidemie Psichiche, tema vastissimo ed importante come importante, è quello sceltosi dal Prof. De Léva sulle malattie morali del tempo. — Il Prof. Verson promette svolgerci un argomento di scienze naturali. — La signora Piazza Rosina ci dirà delle donne Venete nel secolo XVI. — Il Prof. Turazza scelse di parlar sulle macchine. — Gueroni sull'Esercito. — Tullio Ronconi leggerà un lavoro su Guido Cavalcanti e Antonio Fradeletto dirà dei meriti letterari di Alfredo Musset.

In tale argomento però io mi permetterei un qualche osservazione.

Duplice è lo scopo si dice, ed è innegabile sia, lo scopo di queste conferenze — la diffusione dell'istruzione cioè, ed il beneficio materiale agli Asili perchè l'ingresso lo si paga non so se ad 1, franco o 50 centesimi. — Il fatto è che l'accesso non è gratuito. Ora che ne deriva da ciò? — Ne viene la conseguenza che il popolino, gli artisti, gli operai, quelli che avrebbero maggior bisogno della diffusione dell'istruzione, non ne approfittano punto per mancanza del franco o del mezzo franco.

In quanto agli altri accorrenti — quelli che possono spendere. — essi son tali per lo più, che a dirselo schietta o non hanno o non dovrebbero aver bisogno di quello sminuzzamento di istruzione.

Che le conferenze debbano essere fatte alla buona, è indispensabile e necessario, perchè in caso contrario le si terrebbero alle Accademie, luogo più acciaccio. — Ora che volete che lo Scienziato, il Medico, il Legale, l'Ingegnere provetto vada alle Conferenze per sentirsi ad istruire popolarmente di ciò che deve conoscere scientificamente?

Se ci vanno, costoro ci vanno per deferenza al Pr. A..., al Cav. B..., al Dott. T..., amici personali — ma il numero di tali frequentatori non può esser che scarso; quindi scarso, impercettibile, nullo illusorio l'utile materiale peculiare che si pretende offerir agli Asili.

I fatti d'altronde passati, il ricavatosi ammontare degli anni scorsi sono lì a giustificare le nostre parole.

Oh quanto meglio sarebbe che queste Conferenze fossero gratuite, fossero decisamente fatte pel popolo, peggiorai, per quelli che hanno maggior bisogno dell'istruzione, dell'educazione Civica, Politica, Letteraria!

Anche sui soggetti prescelti per le Conferenze c'è qualche cosa da dire.

Gli argomenti della signora Piazza Rosa, del sig. Fradeletto e del Prof. Turazza staranno benissimo per una Accademia, ma non per una Conferenza popolare.

Per me tanto parmi che meglio sarebbe istruire una volta il popolo sui suoi Doveri e sui suoi Diritti effettivi.

Perchè non si tenta, non si seguita come ha cominciato il pr. Marzolo a togliere i pregiudizievole errori, le ubbie, le superstizioni popolari? — Perchè non si intrattiene il popolo con nozioni sull'Igiene, sulla Storia locale?

Il *Bucchiaglione* aveva proposto l'istituzione d'una Società degli Amici dell'Istruzione Popolare, come esiste a Bologna, a Brescia, a Milano, a Torino, a Lugano, a Napoli, a Roma. — Ma sili!

Pochi uomini di mente e di cuore aderirono fin'ora all'idea — i più non se ne diedero per inteso. Eppure sarebbe tempo che si svegliassero e si cominciasse a dar vita a tale importantissima associazione accettando come le più semplici e più facilmente attuabili le norme che regolano le Conferenze della Benemerita Società Anticlericale di Lendinara istituita da Alberto Mario.

Variazioni. — Non sono quelle di Strauss, di Rossini o di Donizzetti cui alludo e delle quali mi lagno. Mi agno di quelle dell'atmosfera.

Quest'anno, noi a quanto pare, attraversiamo e subiamo tutti i fenomeni meteorologici più strani e inusitati. Abbiamo avuto la pioggia antilluviana, poi la neve, il sole, la neve ancora, il ghiaccio, tre notte or sono un tuono al bel mezzo della nevicata, misterioso, incomprensibile tuono — poi il sciocco, la neve, la pioggia, il gelo — sta notte finalmente la nebbia. E che nebbia! — Girando le contrade di Padova pareva d'esser tra le tenebre dell'Egitto. — Contribuivavi potentemente la proverbiale grettezza del municipio in fatto di pubblica illuminazione dopo la mezzanotte... Insomma non ci si vedeva un palmo al di là del proprio naso — proprio come certi professori di medicina, o certi politici da caffè.

Una nebbia di quel genere, nera come la coscienza d'un usuraio, speriamo che non possa rinnovarsi più a Padova.

Perquisizioni. — L'autorità di P.S. eseguiva iersera d'ordine superiore una perquisizione al domicilio di certo G. Emilio Bertana studente di Monselice, per sospetto internazionalismo. Dicesi che gli siano state sequestrate alcune corrispondenze.

Arresti. — Stanotte certo Drago Antonio, venne arrestato dagli agenti di P. S. per contravvenzione all'ammunizione avuta.

Furto. — Ripararsi dal freddo è necessario ed indispensabile, massime a questi giorni di ghiaccio. Un dei soliti ignoti trovandosi senza mantello provò a procacciarsene uno senza costo di spesa e pare ci sia riuscito. Tant'è vero che iersera alle ore 6 1/2, presentavasi all'ufficio centrale di P. S. certo Pendini Antonio denunciando che verso le ore 3 pom. era stato derubato, al ponte di legno, del proprio mantello di panno nero, del valore di L. 15 a 20. Il diario della questura non accen-

na però alle circostanze del furto.

Ferimento. — Certo Loro in via della Fassina venne ieri sul mezzogiorno gravemente ferito al capo con un colpo di massa che lo lasciò semivivo, in seguito ad un diverbio avuto per ragioni di interesse.

Il feritore si dice che siasi reso latitante.

Rinvio. — Un' onesta persona oggi ci presentava un viglietto del Monte di pietà, da Essa reperito stamane.

Offerendoci i dati necessari, esso verrà reso al proprietario dalla direzione del nostro giornale ove si trova depositato.

Tre giornalisti furono ieri mattina collocati in luogo di sicurezza — a riparo dal freddo eccessivo, in una calda camera dei Paolotti!

A Firenze dove il giornalismo è calcolato come si deve, essi sarebbero chiamati *strilloni*, ma qui, fan più presto e me li chiamano *giornalisti*! Questi tre rappresentanti la stampa, sono il ben noto Vendramin surnominato il *Pacetta*, certo Olivieri, e certo Betto che avinazzati ancora da ieri sera, insultarono le guardie municipali e loro si ribellarono per sopra più!

Baruffa Chi fosse passato l'altra sera verso le ore 7 3/4 da via S. Maria Mater Domini e vicinanza, avrebbe goduta una di quelle magnifiche scene che solo Paul de Koc sa descrivere. Erano due osculatrici di Venere Pandemia che si picchiavano tra loro per sante *quistioni di cuore*. L' eletto, lo scelto, l'eccezionale eloquio, avrebbe fatto rider lo stesso Democrito come le botte reciprocamente scambiate per le *bonne bouche* avrebbero fatto piangere per fino Eraclito.

Sposate ma non vinte, le due amazzoni finalmente si ritrassero a domicilio, tutt'e due sanguinolenti e contuse!

Il Raccoltore del 1 dicembre (N. 9) contiene le seguenti materie:

G. Nuvoletti. — Chiacchiere sull'Eziologia e Proflassi del Carbonchio.

Luigi, dott. Alta. — Sistemazione generale degli Scolari della provincia di Padova.

Alessandro Levi. — Quali vantaggi potrà portare l'inchiesta agricola alla viticoltura.

X. — Sul danno delle seminazioni mai eseguite.

Direzione. — Tassa di fabbricazione sulla distillazione dell'alcool dalle vinacce.

Spigolature e notizie varie
Eulalia Japonica Zebrina. — Eulalia Japonica fol. albo lineatis. — Il rimedio della Fillossera. — Vigneti in Lombardia. — Le gemme superflue delle patate. — L' *Oecophora oleoella* e la caduta delle olive.

Listino dei mercati.

Una al di. — Presidente ed accusato.

— E osate negare. Quando siete stato colto colle mani nelle tasche della vostra vittima?

— Signor presidente... faceva un freddo diabolico!

Bollettino dello Stato Civile

del 21

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Morti. — Rosa Gio. Batta fu Angelo, d'anni 76, r. pensionato vedovo.

Berti Pio fu Giacomo, d'anni 63 1/2 possidente coniugato — Dionede Emilia di Giovanni, di mesi 8.

Vidali Maria di Giacomo, di giorni 2. — Rento Luigia di Pietro d'anni 8 — Gemma Barbieri Elisa fu Giacomo d'anni 62, possidente coniugata — Tagliapietra Luigia di Giuseppe d'anni 15 cucitrice nubile. — Pilotto Nicotri Adelaide fu Giuseppe, d'anni 64, cucitrice coniugata. — Tiso Luigi di Fortunato, d'anni 17 muratore celibe.

Tutti a Padova.

Caron Marzetta Teresa fu Luigi, d'anni 58, villica coniugata di Albignasego.

IN PEO' DE' TU'VEO

L'arresto di un Bandito. — Negli ultimi tempi si era reso famoso

nelle Romagne un bandito per sopra nome il *Biscia*.

La settimana scorsa assassinò presso Modena il sig. Alfonso Tosatti, assalendolo di notte nella pubblica via, senza dargli il tempo del denaro che portava seco e servendosi dal di lui calesse per fuggire.

Poche ore dopo, il *Biscia* veniva arrestato dalla pubblica forza ed il *Panaro* riceveva in proposito da Bologna i seguenti particolari:

« Bologna, 17.

« Direzione del *Panaro*,

« Questa notte all'osteria di Borgo Panigale (Bologna) fu arrestato il famoso *Biscia* proveniente dalla Mirandola. Aveva poco prima commessa una grassazione con omicidio. »

Stamane riceviamo da Bologna la seguente:

« Facendo seguito al telegramma speditivo, sono in grado di darvi più esatte complete informazioni. »

« Ieri sera il telegrafo annunciava alle autorità di Bologna il nuovo crimine commesso dal noto *Biscia* sulla persona dell'infelice Tosatti Alfonso in codesto territorio, e quindi carabinieri a piedi ed a cavallo, guardie di pubblica sicurezza in divisa ed in abito borghese erano frettolosamente diretti in traccia del bandito. »

« Erano le 5 antimeriane d'oggi quando il Palmieri Emilio, già famoso sotto il nome di *Biscia*, tutto trafelato giungeva alla bettola delle Tavernelle, sita sul stradale di San Giovanni in Persiceto, per avere un ristoro alla lunga camminata che aveva fatta durante l'intera notte. »

« Scorgendo il lume nella bettola si credette fortunato, e vi si precipitò dentro, dirigendosi al padrone che stava al banco. »

« Ma non aveva ancora pronunziata una parola, che si vide due signori ai lati, l'appuntato Belli Luigi e la guardia Trombetti Agostino di questa squadra volante, che gli intimarono di alzare le braccia, e nel tempo stesso si trovò circondato dalle guardie di pubblica sicurezza in divisa Pelagaghi, Rubini e De-Benedetti. »

« A tale sorpresa il *Biscia* impallidì e domandò salva la vita, dichiarandosi pronto a consegnare le armi. »

« Gli fu quindi sequestrato un fucile a due canne, due pistole, un pugnale ancora intriso di sangue, ed un coltello proibito. »

« Il bandito confessò di avere ieri ammazzato il signor Tosatti Alfonso con due colpi del pugnale sequestrato, perchè si era rifiutato di consegnargli il denaro. Poscia non si era più curato di spogliarlo, ma salito nel biroccino, aveva camminato fino al bosco di S. Felice, dove aveva lasciato il rotabile per ingannare la forza che movesse sulle sue tracce, e quindi a piedi aveva percorso tutto il rimanente della strada, raggiungendo che era diretto a Bologna dove intendeva ammazzare un'altra persona. »

« Gli fu rinvenuto l'orologio depredata il mese scorso a Borgo Panigale al signor Canè di Bologna. »

« Il *Biscia* ha una leggera ferita alla coscia destra. Il fucile sequestrato era quello che l'infelice Tosatti portava nel suo biroccino. »

Una donna condannata a morte. — Alla Corte d'Assise di Trieste s'è dibattuto in questi giorni un lugubre dramma.

Una donna — una meretrice — condannata alla pena di morte, perchè rea d'assassinio proditorio commesso sulla persona d'altra sua compagna d'infamia.

Movente del delitto l'amore — questo nobile sentimento che potrebbe fuggire i bassifondi sociali, fra cui avvenne l'atroce caso.

Emilia Vinci, da Gorizia, abbandonò a venti anni la famiglia, quando il padre, perduto l'impiego, non poté più mantenerla. Servì due anni: poi — sono sue parole — le occasioni l'hanno perduta; e, incominciata la terribile chimica, ruzzolò fino al fondo il bordello. Non diffettava d'una certa educazione: era bella — benchè, dopo diciassett'anni, la sua fisionomia fosse anzi tempo deturpata dallo stravizzo e dall'orgia.

Giovinetta appena s'innamorò di certo Carlo R.... l'uomo per cui — dice al giudice — io aveva fatto tanto a questo mondo; per il quale aveva sacrificato, per liberarlo da un debito, il più ambito adornamento di una donna... mi sono fatta tagliare i capelli che erano una bellezza perchè mi scendevano sin quasi a terra. Ho avuto due figli da quell'uomo... ho sofferto per lui il male di un parto doloroso e di un aborto.

E la sciagurata confessa altri orrori subiti da quell'uomo, che la penna rifugge dal riferire.

Corriere della sera

L'Adriatico ha da Roma 22:

Il Diritto smentisce recisamente di nuovo questa sera la notizia ripetuta dalla Riforma che l'onor. Zanardelli abbia presentati all'ultima ora a Sua Maestà dei decreti di promozioni.

Lo stato della ferita dell'onorevole Cairoli si è oggi piuttosto aggravato.

Smentite le notizie di alcuni giornali secondo le quali la sessione verrebbe chiusa e ne verrebbe inaugurata il 15 od il 20 gennaio una nuova.

Pissavini rifiuta il segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica. Parlasi di Puccini.

Dicesi che l'avvocato Tarantini, difensore dei Passanante, oltre al ricorso già prodotto alla Corte di Cassazione intenda produrre uno al Senato eccitandolo a pronunziarsi sulla propria competenza.

L'onorevole Doda, in una lettera alla Capitale smentisce che l'amministrazione precedente a questa abbia compromesso le negoziazioni commerciali coll'Austria.

Il Diritto conferma che i delegati austriaci accettarono il nostro ultimatum. L'on. Cairoli notificava quindi ai nuovi ministri l'urgenza di concludere immediatamente le stipulazioni.

Ora l'on. Depretis soprasiede e se ne sta esitante; si teme perciò la rottura delle negoziazioni.

Il Piccolo di Napoli ha sotto riserva la seguente informazione:

Nel bagno di Gaeta è stata trovata una grande quantità di armi a forma di pugnali lavorate con le cosiddette staggette dei letti.

Sequestratele, si è venuto a scoprire che esse erano state fabbricate per conto dei condannati siciliani, i quali avevano congiurato di uccidere tutti i loro confratelli di pena dell'Alta Italia rinchiusi nel medesimo bagno di Gaeta. La strage avrebbe dovuto aver luogo la notte della vigilia del prossimo Natale.

Ma i congiurati non si sarebbero limitati, si aggiunge, a questo. Dopo di avere scannato i loro compagni, essi avrebbero dato addosso ai guardiani; avrebbero fatto ancora di questi massacrò, e così avrebbero avuta la via libera per fuggire.

La Camera austriaca decise di discutere il progetto di proroga della legge sul servizio militare. Il ministro Storst raccomandò l'approvazione del progetto; disse impossibile di riorganizzare l'esercito ora che gli avvenimenti si succedono con tanta frequenza. Il ministro del commercio rispondendo alla interpellanza dichiarò che il governo non è intenzionato ad imporre un diritto di esportazione sulla legna che trasportasi per l'Italia.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 23:

Si accredita la voce che l'on. Crispi assuma il ministero degli interni. La destra spinge l'on. Depretis in questa via nella speranza che il nuovo ministero cada ancora più presto, l'on. Crispi essendo per esso non un elemento di forza ma di debolezza.

A questa manovra si connette l'articolo del Piccolo, il quale dopo aver fatto tanta guerra al Crispi, dichiara che egli deve assumere ora quel posto per dimostrare ciò che sia capace di fare.

Il conte Corti è partito per Costantinopoli per riprendere il suo posto di ambasciatore presso la Porta.

Smentite colla maggiore asseveranza le voci di accordi fra i gruppi Nicotera e Cairoli. Questi non stringerà mai coalizioni, ac-

etterà soltanto il concorso di coloro che accetteranno senza riserve il suo programma.

Oggi l'on. Cairoli ha migliorato un po': sono scemati i dolori alla gamba ferita.

I ministri Depretis e Magliani stanno studiando l'introduzione di una nuova tassa da sostituire al macinato.

Lacava insediassi oggi nella sua nuova carica di segretario generale del ministero dei lavori pubblici. La sua nomina eccita molti scalpore fra i deputati meridionali, specialmente fra i seguaci dell'on. Nicotera che vedono in pericolo la linea Eboli Reggio alla quale il Lacava è contrario.

Notizie giunte da Grosseto recano esser compiuta la istruzione del processo sui fatti d'Arcidosso.

I Lazzarettisti dichiararono di credere nella prossima risurrezione del Profeta.

Dicono di vederne uscire il braccio dalla tomba minacciando i suoi persecutori.

Secondo un dispaccio da Roma al Caffaro, si vuole che il gabinetto Depretis abbia in animo di spingere il più possibile la discussione delle convenzioni ferroviarie, disposto, dopo il voto, a proporre alla Corona un appello agli elettori.

L'Adriatico ha da Vienna 23:

Oggi il conte di Robilliant ebbe un lungo colloquio coi ministri degli esteri e del commercio. L'Austria insiste per una pronta accettazione o reiezione dei patti convenuti col Ministero Cairoli. Essa dichiara di aver bisogno di sapere la decisione del governo italiano nei giorni almeno prima dell'espriro dell'anno per poter prendere le opportune disposizioni.

TELEGRAMMI

LONDRA, 23. — Il Daily News ha da Ispahabad che l'Emiro ritiratosi colla missione russa verso Balkh Rowell, direttore dei contratti dell'amministrazione, fu nominato commissario inglese per la Daira in Egitto.

LONDRA, 23. — La Banca d'Inghilterra annunzia di aver incassato oggi un milione e 88,000 sterline.

VIENNA, 23. — La corrispondenza politica, parlando della notizia che sia prossima la conclusione della convenzione relativa a Novibazar, dice che tale notizia deve accogliersi con riserva.

COSTANTINOPOLI, 23. — L'Austria dichiarò pronta a riconoscere l'autorità del Patriarca Ecumenico sugli abitanti greci della Bosnia ed Erzegovina.

La Lega Albanese di Scutari decise di domandare l'annessione all'Italia, se la Porta non riesce ad impedire la cessione di territorio albanese al Montenegro.

ROMA, 23. — L'Italia assicura che le trattative commerciali con l'Austria procedono favorevolmente. Credesi certa una soluzione prima della fine dell'anno. Corti parte stasera per Costantinopoli.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Padova, 21 dicembre 1878.

Tornato inutile ogni mio tentativo, onde ottenere dal Lanificio Rossi un certificato, il quale mi difenda da qualsiasi dannoso commento sul motivo, che ha realmente determinata la mia improvvisa licenza da Viaggiatore del Lanificio medesimo (Sede di Padova); a tutela del mio nome e del mio interesse, devo pubblicare, benché a malincuore, la seguente

DICHIARAZIONE

Nell'onesto intendimento di compiere un doloroso dovere, e per salvarmi altresì dalla eventuale responsabilità di un silenzio colpevole, io venni (assieme agli altri Agenti di questa Sede, signori Vincenzo Squerci, Guido Moschini, Mario Mattiuzzi, Vittorio Moschini, Antonio Cravotto, Angelo Va-

son, Vittorio Faroni e Giuseppe Cardì) nella determinazione di far noti al Consiglio d'Amministrazione del Lanificio ed al suo Presidente signor Senatore Alessandro Rossi, gli abusi e le malversazioni, che da circa due anni andavano commettendosi a danno della Società nella Sede di Padova.

Il contegno dei rappresentanti il suddetto Consiglio fu tale da dar luogo, almeno in apparenza, al sospetto che le deposizioni, evidenti e provate rivelazioni altro non fossero che infami calunnie di malevoli; e siccome le voci ad arte poste in giro da chi era fatto segno di codeste rivelazioni, rendevano sempre più fondato il sospetto, a tutto scapito della onorabilità dei miei compagni e mia; così in più incontri io fui costretto a porre le cose nel loro vero essere, dando il mio a ciascuno, secondo la mia coscienza mi suggeriva.

E' questa la sola e vera causa, che ha provocato il mio subitaneo allontanamento dal Lanificio Rossi, per quanto siasi voluto conestare un tale atto col frivolo pretesto di una insubordinazione lievissima ed altrettanto discutibile.

LUIGI ROSSI.

Non più medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediche, ante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitatione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi; ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Sperdutti, presso l'avv. Stefano Usò, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

Il Comparat, parroco. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI "Danubio," IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La suominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospecto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000 —
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Riserva per danni	
— Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,977 50
— Casi di morte pendenti	» 18,250 —
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale L. 8.314,963 42	

Annuo introito premj circa L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota detagliata del bilancio.

La suominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova.

(1828)

Fiaschetta

TOSCANA

Piazza Gambaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguiscano commissioni per l'interno e l'estero.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3272. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Nuovi giornali di Mode per tutte le Famiglie editi dalla Casa Treves di Milano

Il grande successo ottenuto dalla *MODA* ci ha persuaso a percorrere intero questo campo elegante ed estendere le nostre pubblicazioni a tutti i gusti, a tutte le borse. Oltre *LA MODA*, pubblicheremo in novembre un giornale più ricco, al quale diamo il nome simpatico di *MARGHERITA* — come il giornale più sontuoso di mode in Inghilterra s'intitola la *Regina* e a Berlino *Victoria* — e un giornale più economico, *ELEGANZA*, che sarà il non plus ultra del buon mercato.

MARGHERITA
GIORNALE DI GRAN LUSSO
MODE E LETTERATURA
RACCONTI ORIGINALI ITALIANI
di celebri Autori
Un fascicolo di 8 pagine in-4 grande
ogni settimana
IN OGNI FASCICOLO
Un figurino colorato e variati annessi

LA MODA
GIORNALE DI LUSSO
UN FASCICOLO
DI SEDICI PAGINE IN-16
ogni mese
Figurino Colorato e Figurino Nero
TAVOLE DI RICAMI
Modelli Tagliati -- Musica -- Tappezzerie
Sorprese.

ELEGANZA
FAVOLOSO BUON MERCATO
Per sole 6 Lire l'anno
Un fascicolo di otto pagine in-4 grande
ogni 15 giorni
TAVOLA DI RICAMI E MODELLI
Modelli tagliati

I primi romanzieri e autori italiani viventi, come *Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Farina, Verga, Donati, La marchesa Colombi, Caccianiga*, ecc., scriveranno appositamente per i nostri giornali illustrati degli interessanti racconti. Abbiamo già nelle mani tre nuovi romanzi di cui cominceremo immediatamente la pubblicazione nel giornale *Margherita*:

IL DIBITO PATERNO di Vittorio Bersezio - **UN AMORE FELICE**, di Enrico Castelnuovo - **LA DOTTORESSA D' MOGLIO**, di S. Farina

PREZZI DI ASSOCIAZIONE
MARGHERITA, L. 24 l'anno - L. 13 il semestre - L. 7 il trimestre - All'estero fr. 32 (oro) l'anno.
LA MODA, L. 10 » L. 5 » L. 3 » fr. 13 » »
ELEGANZA, L. 6 l'anno - All'estero, fr. 9 oro. Per l'Eleganza non si ricevono che associazioni annue.

Premi ai Soci annui del giornale *Margherita*: Zig-Zag per l'Esposizione Universale di Parigi, di Folchetto. — Ai Soci annui della *Moda*: i Profili Muliebri, di Carlo D'Ormeville. **Premi ai Soci annui**

Per l'affrancazione ecc. del premio, aggiungere 50 Cent. Per l'Estero Un franco — Si mandano GRATIS i manifesti particolareggiati a chi ne fa domanda.

Dirigere Commissioni e Vaglia ai **FRATELLI TREVES, Editori in Milano, Via Solferino, Numero 11.**

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita momentaneamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA
Farmacia dalla Chiara a Castelvecchio

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Gianetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75

Per quantità, non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla
Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

PER LE FESTE NATALIZIE

PRESSO LA DITTA

GIUSEPPE TABOGA

IN PADOVA

trovasi un completo assortimento di

MOSTARDE E MANDORLATI

della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia pell'ingrosso che pel minuto. (1865)

Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci** e **Bomboniere** nazionali ed estere, nonché un grandissimo assortimento di **Vini** e **Liquori**.

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

DI-DIGESTIVO DI

CHASSAING

ALLA PEPSE E DIASTASE

Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE

15 anni di successo

contro le DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE

MALI DI STOMACO
DIPESIE - GASTRALGIE
PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE
DIMAGRAMENTO, CONSUMIZIONE
CONVALESCENZE LENTE
TOMITI...

PARIGI, 6, Avenue Victoria
A presso i principali Farmacisti

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** Milano e stessa casa in Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie **L. Cornelio e Pianeri Mauro e C.** 27

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23,—	(L. 36,50
Vetri e cassa	» 13,50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12,—	(L. 19,50
Vetri e cassa	» 7,50	(L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535, A. 1668)

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico Servizio

Lire **20** **DA TAVOLA E DA LIQUORI** **55** Pezzi

tutto Cristallo di Boemia composto di 55 Pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettive cabaret.

Contro Vaglia Postale di Lire 20

Aumentando lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini — **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.

Spedire Vaglia Postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, Piazza Castello, Portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. A semplice richiesta si spedisce **franco** ed a **gratis** il Catalogo. (1858)

Non più Mercurio. — Non più Copaipe. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del canale uretrale, da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato fu: 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. **Secondo esperimento** fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand *, Bernard *, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

* Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFLEB** successore **BEGGIATO.** (3)